

Per le forze che avevano impegnato i loro uomini nella clandestinità, la presenza nell'insurrezione era anche la prima grande possibilità di far conoscere i nuovi quadri politici e sindacali, quindi un punto di passaggio cruciale nel processo di legittimazione che avrebbe messo a capo alle elezioni e avrebbe dovuto confermare l'autoinvestitura che CLN e partigiani si erano dovuti arrogare nei venti mesi dell'occupazione³²⁴.

Un primo esporsi, quindi, ai rischi di un consenso finalmente libero di estrinsecarsi alla luce del sole.

L'operazione sostanzialmente riuscì. Migliaia di uomini furono impegnati in combattimento. Le cifre ufficiali parlano, accanto ai circa 9000 uomini inquadrati nelle Sap cittadine, dell'impiego di altri 7500 partigiani appartenenti alle formazioni «foranee» (quattro divisioni «autonome», cinque «Garibaldi», cinque «GL» e tre «Matteotti»)³²⁵. Per quanto questi dati possano essere gonfiati, non c'è dubbio che i protagonisti dell'insurrezione si contarono comunque nell'ordine delle migliaia: certamente non pochi per una forma di lotta insidiosa e totalmente anomala rispetto alle abitudini di chi aveva soltanto combattuto nelle proprie valli. A tutti il Clnrp seppe dare ordini militarmente sensati e credibili, apprestamenti logistici non precari, soprattutto delle motivazioni e delle spinte ideali che indussero a marciare su Torino anche gli uomini «delle valli e dei monti», che non avevano più nessun interesse immediato a proseguire la lotta poiché le loro case e le terre erano già state liberate. La popolazione civile fu tutelata e i servizi pubblici essenziali garantiti, mentre i partiti del Cln, nella caterva di compiti pratici che minacciava di sovrastarli, tentarono perfino di lasciar emergere spunti programmatici alla ricerca di nuove forme della politica e dell'organizzazione sociale, richiami a formule suggestive come la «democrazia progressiva» o la «rivoluzione democratica».

La classe politica che le condizioni estreme della cospirazione cittadina e della lotta partigiana avevano selezionato superò quindi l'esame finale. La sua autoinvestitura fu finalmente confortata da una verifica probante. Pure, i venti mesi del suo rodaggio erano stati troppi per i lutti e i morti che le erano costati, ma troppo pochi perché nel proprio impianto potesse assumere come fondamento delle sue scelte quello slancio progettuale che ne aveva alimentato i sogni e le speranze nella lunga notte della clandestinità. La legittimazione insurrezionale riguardò direttamente i suoi uomini, non le loro idee. I progetti di trasformazione o anche solo di riforme furono accantonati, ma coloro che li aveva-

³²⁴ Cfr. PERONA, *Le forze della resistenza* cit., p. 323.

³²⁵ Cfr. COLAIANNI, *La liberazione di Torino* cit., p. 38.